

«Nelle casse dei Comuni 23 milioni di euro per il sociale»

LA CRISI

BELLUNO Un contratto per gestire il post Covid-19 sarà sottoposto ai Comuni della provincia. È di 22 milioni 712mila la somma spendibile per far fronte al sociale contenuta nel malloppo da 66 milioni 700mila euro che somma tutti gli avanzi di amministrazione dei Comuni bellunesi. La proposta è stata avanzata ieri dai segretari provinciali Cgil, Cisl e Uil, i segretari delle categorie dei pensionati. «La situazione determinatasi con l'arresto forzato delle attività ha cambiato la storia della nostra società», ha esordito Maria Rita Gentilin (Spi Cgil). I sindacati hanno inviato ai sindaci dei 61 Comuni della provincia, assieme alla Piattaforma negoziale, il manifesto "Giusta Italia" e il "Codice etico di Avviso pubblico" affinché vengano sottoscritti.

I BISOGNI

«Stiamo già testando con mano che c'è e ci sarà una crescente povertà collettiva, che andrà a scaricarsi sulle comunità locali

– interviene il segretario generale Cgil, Mauro De Carli –, Assisiamo a nuovi bisogni, come la povertà telematica», ma i sindacati pensano anche alla solitudine degli anziani. Un dato per tutti? Oltre 16mila gli anziani sopra gli 85 anni, quelli che vivono da soli sono 10.600, di questi l'85% sono donne. Legata alla popolazione anziana De Carli c'è la corsa alla regolarizzazione delle badanti registrata a marzo, con una trentina di assunzioni in più rispetto al mese dell'anno precedente. Con il lockdown, infatti, con la questione delle autocertificazioni serviva un atto che certificasse gli spostamenti.

WELFARE DOLOMITI

Rudy Roffarè, segretario generale Cisl Belluno Treviso, ha posto l'accento sul Welfare Dolomiti: «Nel 2019 abbiamo avuto una trentina di incontri con i Comuni, a cui si sono aggiunti i confronti con l'Ulss 1 Dolomiti. A giugno dello scorso anno è stato anche sottoscritto un contratto generale della sanità, fatto proprio dalle amministrazioni locali». Roffarè ha poi ricordato

l'impegno sul fronte spopolamento e calo demografico, con la rimodulazione delle tariffe, dell'Isee e delle aliquote Irpef. «Il 2020 sarà l'anno in cui la popolazione residente in provincia di Belluno scenderà sotto la soglia 200 mila», ha aggiunto con preoccupazione, evidenziando il ruolo giocato dal Fondo Welfare Dolomiti. Si attendono mesi difficili. «Il Covid ha peggiorato una situazione che già vede i redditi medi bellunesi tra i più bassi a livello veneto», hanno detto la Gentilin e Rino Dal Ben, segretario generale Fnp Cisl Belluno Treviso. «I pensionati sono in difficoltà, ma anche i più giovani e le famiglie, con lavoratori in cassa integrazione e in chiara difficoltà. Siamo molto preoccupati per il fatto che i centri diurni sono ancora chiusi e per tutta la partita dell'assistenza domiciliare». «La situazione sociale è allarmante - ha ribadito Guglielmo Pisana, responsabile dell'area Treviso Belluno della Uil -. Serve coesione sociale».

Federica Fant

© riproduzione riservata



LA PROPOSTA I sindacati chiedono l'impegno di tutti i Comuni

**I SINDACATI SOMMANO
GLI AVANZI
DI AMMINISTRAZIONE
E CHIEDONO DI USARE
LA CIFRA PER GESTIRE
LE NUOVE POVERTÀ**

